



AZIENDA OSPEDALIERA
OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

PALERMO

OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

11 GENNAIO 2017

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

DAL 2 GENNAIO
Cambiando l'ordine il risultato non cambia.
👠 + 🛍️ + 🍷 = SALDI

ETNAPOLIS ISO
LA CITTÀ DEL TEMPO RITROVATO

www.centroetnapolis.it

BlogSicilia.it
il giornale online dei siciliani

#formazione professionale #rosario crocetta #strage berlino #capodanno #oroscopo blogsicilia

Home > Salute e Sanità > Nasce all'ospedale Cervello la Biobanca per la procreazione medicalmente assistita

SALUTE E SANITÀ L'INAUGURAZIONE VENERDÌ

Nasce all'ospedale Cervello la Biobanca per la procreazione medicalmente assistita

PrivatAssistenza

Diventa un Nostro Affiliato e Apri un Centro Serio e Indipendente Vai a privatassistenza.it



11/01/2017

f facebook t twitter G+ google+

2
CONDIVISIONI

TIM SMART CASA

SOLO ONLINE
19€/MESE
PER 1 ANNO
il primo mese è GRATIS

fino al 14 Gennaio
ATTIVAZIONE GRATUITA

AFFRETTATI

TIM

Nasce al Campus di Ematologia "Franco e Piera Cutino" dell'Ospedale Cervello la Biobanca di Cellule staminali mesenchimali per la ricerca e di embrioni e gameti per la procreazione medicalmente assistita.

La struttura, intitolata ad Anna Maria Ferrara Cutino, sarà inaugurata venerdì 13 gennaio alle 11 nel corso di una cerimonia alla presenza degli Assessori regionali alla Salute, Baldo Gucciardi, e alle Attività produttive, Mariella Lo Bello, del Direttore Generale dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti, del Direttore della Biobanca prof. Aurelio Maggio, del prof. Antonio Perino, Responsabile del Centro Unico Interaziendale per la Procreazione Medicalmente Assistita, di Giuseppe Cutino, Presidente della Fondazione Cutino e della madre Anna Maria

Ferrara Cutino, del Presidente di Federfarma Palermo, Roberto Tobia.

di Redazione

I NODI DELLA REGIONE

MA LA RETE DISEGNATA DA GUCCIARDI CREA MALUMORI NEGLI ALLEATI PER IL RISCHIO DI DEPOTENZIAMENTI NEL TRAPANESE

Ospedali, in Sicilia più posti letto Ed è braccio di ferro sul piano regionale

➤ Aumenteranno alcuni reparti come geriatria, oncologia e riabilitazione. Nessuna struttura sarà ridimensionata

Per raggiungere l'obiettivo l'assessore regionale alla Salute ha ipotizzato di creare due fasce di ospedali di primo piano - dove finiranno 26 strutture - e altre tre fasce dove si collegheranno gli ospedali minori.

Giacinto Pipitone
PALERMO

«••• Aumenteranno in Sicilia reparti di geriatria, chirurgia vascolare, oncologia e quelli che si occupano di malattie infettive e riabilitazione: è un altro aspetto del piano di riclassificazione degli ospedali messo a punto dall'assessore alla Salute Baldo Gucciardi. E

aumenteranno i posti letto: da 16.336 a 18.051. Cresceranno soprattutto i posti letto in rianimazione: da 373 a 530.

Il piano prevede che, a differenza di quanto ipotizzato a settembre, nessun ospedale venga ridimensionato. Per raggiungere l'obiettivo l'assessore ha ipotizzato di creare due fasce di ospedali di primo piano - dove finiranno 26 strutture - e altre tre fasce dove si collegheranno gli ospedali minori.

Il decreto Balduzzi, la norma nazionale a cui il piano si ispira, prevede che negli ospedali di base (quelli considerati meno importanti) possano restare solo 4 reparti: Medicina, Chirurgia, Ortopedia e Cardiologia. Tuttavia ieri

l'assessore e il manager dell'Asp di Trapani, Fabrizio De Nicola, hanno spiegato che si potrà andare ben oltre questo tetto. Ad Alcamo vengono previsti i reparti di Chirurgia generale, medicina generale, ortopedia e traumatologia, cardiologia, psichiatria, lungodegenza, radiologia, patologia clinica, pronto soccorso, anestesia e rianimazione, farmacia. A Castelvetrano verranno mantenuti Chirurgia generale, medicina generale, ortopedia e traumatologia, cardiologia e Uric, ostetricia e ginecologia, pediatria, neonatologia, terapia intensiva e rianimazione, ematologia, lungodegenza, radiologia, patologia clinica.



L'ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo

pronto soccorso, anatomia patologica, farmacia e oncologia.

È uno schema ripetibile, a seconda delle esigenze territoriali, nei vari ospedali minori. Mentre in quelli maggiori bisognerà creare i reparti che oggi mancano. Per Gucciardi «l'operazione avverrà a costo zero perché chiuderemo reparti superflui e potenziaremo quelli in cui siamo carenti. Potenziamo la riabilitazione recupereremo i 12 milioni di mobilità passiva che spendiamo oggi».

Basterà? Nell'attesa che Roma si esprima sul piano l'assessore è stato costretto a rispondere alle polemiche che arrivano anche dagli alleati. Nel

Ragusano il deputato nazionale Nino Minardo (Ncd) ha minacciato di rivolgersi al ministro Lorenzin per evitare che gli ospedali di Scicli e Modica vengano classificati nella fascia più bassa (presidi di base). Il timore è che a Scicli si perda, per esempio, l'oculistica.

Ancora più aspre le polemiche a Mazara, dove il Psi teme un ridimensionamento dell'Abele Ajello, anch'esso classificato come ospedale di base. Secondo il consigliere comunale Francesco Foggia «Gucciardi ha privilegiato l'ospedale di Salemi, sua città natale, di Trapani, suo bacino elettorale, e di Marsala amministrata da un sindaco suo amico e compagno di partito».

L'assessore e il manager De Nicola hanno risposto a tono: «Siamo indignati. La scelta di Marsala come ospedale di primo livello è nella logica, visto che si tratta della quinta città della Sicilia mentre l'ospedale di Mazara non avrà solo un pronto soccorso, diventerà invece un presidio fondamentale nella rete delle emergenze e viene potenziato con più posti letto e con unità operative complesse di pronto soccorso, medicina generale, ortopedia, traumatologia, cardiologia con terapia intensiva coronarica, oncologia, farmacia e unità semplici di oculistica, psichiatria, radiologia, patologia clinica, riabilitazione e lungodegenza».

IL CAMMINO DEGLI ADEMPIMENTI. Dopo il via libera di ospedali e Asp, il piano dell'assessore alla Salute dovrà passare intanto dal vaglio del ministro Lorenzin

Ma la strada dei concorsi resta lunga: da Roma all'Ars servono ancora tanti «sì»

PALERMO

«••• Da Roma arrivano timidi segnali di apertura ma la strada che porta all'approvazione del piano di Gucciardi e allo sblocco di concorsi e stabilizzazioni è ancora lunga.

Il piano di riclassificazione degli ospedali è un passo del cammino che porta a riformare reparti e posti letto. Tuttavia il carteggio che Gucciardi ha presentato ai sindacati (ma non ancora ai manager) non contempla al momento il dettaglio della distribuzione dei letti e dei reparti nei vari ospedali. È questo il passaggio che i vertici di ospedali e Asp attendono per capire se e come verranno

modificate le strutture.

Tuttavia al ministero la prima impressione è che le tabelle illustrate da Gucciardi sembrano rispettare i patti imposti da norme nazionali. Condizionale d'obbligo visto che la verifica del tavolo tecnico dei ministeri della Salute e dell'Economia non arriverà prima di fine gennaio.

E non sarà il passo finale verso il traguardo, costituito dalle 5 mila assunzioni annunciate da due anni e mai verificatesi.

Da quando Roma approverà (eventualmente) il piano scatterà il via a una serie di adempimenti tecnici e politici. In primis servirà l'esame

della commissione Sanità dell'Ars, guidata da Pippo Di Giacomo che finora si è detto soddisfatto dal piano: tuttavia è quella la sede in cui i partiti proveranno a modificare la divisione di posti letto e reparti.

Poi toccherà ai manager di Asp e ospedali convocare le assemblee dei sindaci dei territori che devono esprimere un parere obbligatorio ma non vincolante. Non sono adempimenti semplici, almeno dal punto di vista della tempistica, visto che nel caso di Palermo e Messina si parla di riunioni a cui devono partecipare esprimendo un giudizio rispettivamente 84 e 103 sindaci.



Il ministro Beatrice Lorenzin

Completati questi passaggi, e arrivata anche l'ultima (a quel punto scontata) approvazione della giunta, i manager dovranno riscrivere gli atti aziendali e le piante organiche: è questo l'ultimo atto prima di bandire i concorsi e stabilizzare i precari.

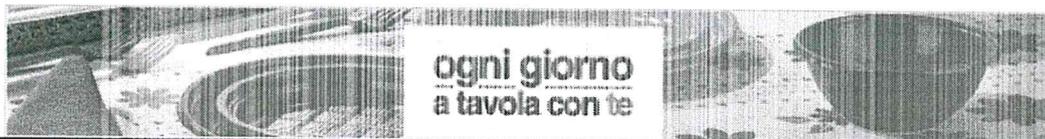
Quanto tempo occorrerà? Secondo più di un manager serviranno parecchi mesi e si potrebbe scivolare a fine anno, forse anche oltre. E considerando che in autunno c'è la pausa per le elezioni Regionali i tempi potrebbero allungarsi ancora. Gucciardi tuttavia si è detto ottimista sul fatto che si possa chiudere «in tempi brevissimi. Di sicuro non si sforerà nel 2018. I piani sono pronti e ci sono anche graduatorie già valide e utilizzabili».

Si dice forte, l'assessore, di una serie di colloqui avviati sul piano politico a Roma: la visita del ministro Beatrice Lorenzin a Palermo a dicembre

avrebbe rasserenato il dialogo e l'azione di pontieri come il deputato nazionale di Ncd Dore Misuraca dovrebbe rendere meno traumatica la prevedibile fase di qualche modifica tecnica che potrebbe rendersi necessaria durante l'esame del ministero.

In attesa del verdetto romano anche la Cgil si è bilanciata apprezzando il piano: «Permetterà di dare risposte al bisogno di salute. Perché questo avvenga bisognerà però realizzare un'adeguata medicina del territorio senza la quale ospedali e pronto soccorso resteranno impropriamente affollati per patologie curabili altrove. Altra condizione fondamentale è la rivisitazione della rete di emergenza e urgenza del 118, oggi inadeguata rispetto alle esigenze» hanno detto Mimma Argurio, della segreteria regionale Cgil, e Renato Costa, responsabile della Cgil medici. **GA. PL.**

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze... Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni



LIVESICILIA

FONDATA DA FRANCESCO FORESTA MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2017 - AGGIORNATO ALLE 10:29

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



guadagna.com

CENTRO COMMERCIALE Via Villagrazia, 77 - PALERMO

Home > Ospedali, 'hub' e 'spoke' Guida alla riforma

SANITÀ

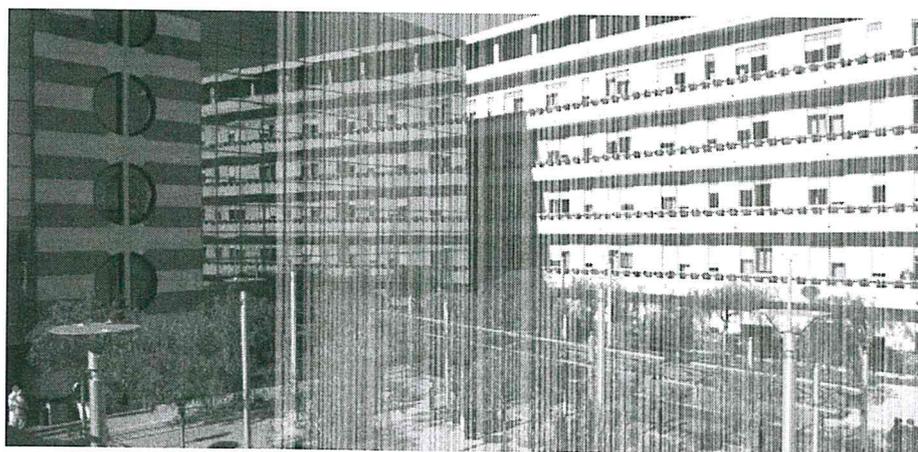
Ospedali, 'hub' e 'spoke' Guida alla riforma

share f 9 t G+ in 0 @ 0

di Antonio Giordano
Articolo letto 2.720 volte

Domini .IT in Promozione

Registra su Aruba un .IT a € 1,09! Il vero Made in Italy è solo .IT Vai a hosting.aruba.it



Il 'Giglio' di Cefalù

Come leggere la riorganizzazione.



Dal 2017 sarà più semplice ottenere un prestito fino a 5000€
Arriva il nuovo Miniprestito, più facile e veloce da ottenere

MINIPRESTITO

1 Mese

€ 19,99

Leggi il tuo quotidiano, le edizioni locali e gli allegati (D, il Venerdì, Affari & Finanza)

		
Verona - Roma Termini	Verona - Roma Termini	Roma Termini - Verona
Scopri le Promo...	Scopri le Promo...	Scopri le Promo...
a partire da 19,90 €	a partire da 19,90 €	a partire da 19,90 €
Prenota Ora!	Prenota Ora!	Prenota Ora!

.italo

richiesta è molto diffusa sul territorio.

Se i sindacati hanno reagito molto bene alla bozza di Gucciardi la parola passa ora al ministero della Salute, che dovrà valutarla sulla base del decreto ministeriale numero 70. È proprio in seguito alle direttive di quel decreto, infatti, che si è resa necessaria la riorganizzazione degli ospedali in tre livelli di complessità e collegati in rete, ed è quel decreto che descrive quali devono essere le funzioni di ogni ospedale, in modo che non ci sia sovrapposizione tra strutture con una moltiplicazione di reparti e di risorse. Nel regolamento del decreto ministeriale, le prestazioni più specialistiche vengono accentrate su pochi centri di rilevanza regionale, mentre le altre più generiche vengono svolte nei punti più vicini alla popolazione.

Il primo gradino della gerarchia istituita dal decreto è quello dei presidi ospedalieri di base. Sono strutture che dispongono di una sede di pronto soccorso, accanto alla quale sono ospitate le specialità di medicina interna, chirurgia generale, anestesia. I presidi di base, che hanno un bacino d'utenza compreso tra 80mila e 15mila abitanti, dispongono di servizi di guardia attiva e supporto in rete di radiologia, laboratorio ed emoteca. Il nuovo piano di riorganizzazione della rete ospedaliera prevede l'istituzione di sedici di questi punti di base, rispetto ai ventitré previsti dalla prima bozza presentata nel luglio del 2016.

Al gradino superiore dell'assistenza si trovano gli spoke, portati a diciotto nel piano di riorganizzazione di Gucciardi. Una struttura designata come centro intermedio è l'Ospedale Giglio di Cefalù, che ha scongiurato il declassamento a presidio di base e la prospettiva di perdere alcuni reparti. Gli spoke, o centri di primo livello nelle indicazioni del ministero della Salute, sono ospedali con bacino d'utenza compreso tra 150mila e 300mila persone e dotati di Dipartimenti di Emergenza e Accettazione. Oltre alle prestazioni di base garantite dai presidi di base svolgono funzioni di osservazione, breve degenza e rianimazione, e dispongono di un numero maggiore di specialità come rianimazione, ortopedia e traumatologia, ostetricia e ginecologia, pediatria. Gli spoke inoltre dispongono di tutti i servizi e i collegamenti necessari per stabilizzare pazienti gravi, come quelli con patologie cardiovascolari complesse o con ictus, e per trasportarli nei centri di livello superiore.

Il vertice della catena sanitaria è occupato dagli hub, strutture in grado di servire un bacino di utenza da 300mila a un milione e 200mila abitanti. Negli hub hanno sede i Dipartimenti Emergenza e Accettazione di secondo livello, che comprendono tutte le funzioni degli spoke e in più hanno a disposizione specializzazioni complesse come cardiocirurgia e neurochirurgia, cardiologia con emodinamica interventistica. Negli hub dovrebbe essere sempre presente, secondo il decreto che ne istituisce l'esistenza, la radiologia con TAC ed ecografia e il servizio immunotrasfusionale, e in generale tutte le discipline ad alta specializzazione la cui presenza non è prevista nelle strutture di primo livello. In Sicilia si progetta di avere otto di questi super centri regionali, tre nella provincia di Palermo, con Villa Sofia, Policlinico e Civico, altrettanti nella provincia di Catania con gli ospedali Cannizzaro, Policlinico e Garibaldi, e uno a testa tra Messina e Caltanissetta, dove i centri di alto livello saranno il Policlinico e l'ospedale cittadino del capoluogo nisseno, in rete con la struttura di San Cataldo.

PALERMO- Il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera siciliana presentato ieri dall'assessore alla Salute Baldo Gucciardi prevede di dividere gli ospedali dell'isola in tre categorie a livello crescente di complessità: i presidi ospedalieri di base, gli spoke di primo livello e gli hub, o centri di secondo livello. I termini, presi in prestito dal mondo degli aeroporti, distinguono i centri in cui si concentrano le operazioni specialistiche dai centri più periferici, in cui si prestano servizi di base la cui

Scopri



LE ANTICIPAZIONI

Logge coperte, potere e mafia
Le inchieste del nuovo "S"



CALCIO - PALERMO
Mercato ancora piatto
La priorità è un difensore



LA LETTERA
Zamparini scrive:
"E se chiudo...?"



LIVESICILIA CATANIA
Sigonella, vince la causa
E fa pignorare i gioielli



PALERMO
Il colpo al Baby Luna e la fuga
"Traditi dai messaggi telefonici"



PALERMO
Ars, non tutte le spese sono 'pazze'
Prosciolti e a giudizio, ecco perché



LIVE SICILIA

Live Sicilia
243.211 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Condividi





BlogSicilia.it

il giornale online dei siciliani

#formazione professionale #rosario crocetta #strage berlino #capodanno #oroscopo blogsicilia

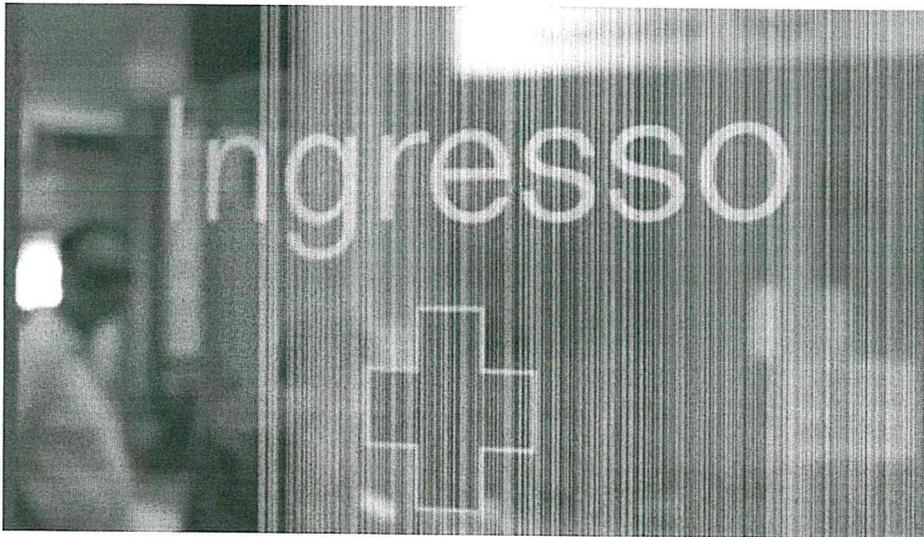
Home > Salute e Sanità > Sanità, M5S: "Gucciardi mantenga promesse su nuova rete ospedaliera siciliana"

SALUTE E SANITÀ IL COMMENTO DEI DEPUTATI 5 STELLE ALL'ARS

Sanità, M5S: "Gucciardi mantenga promesse su nuova rete ospedaliera siciliana"

Domini .IT in Promozione

Registra su Aruba un .IT a € 1,09! Il vero Made in Italy è solo .IT Vai a hosting.aruba.it



10/01/2017

f facebook t twitter G+ google+

2
CONDIVISIONI

Verona - Roma Termini



19,90 €
Acquista Ora
Online
italotreno.it



"Per garantire servizi efficienti e razionalizzare spesa ed offerta sanitaria, occorre che si riparta dalle periferie. Da quanto annunciato dall'assessore Gucciardi, pare che almeno per una volta, il governo Regionale abbia ascoltato le istanze dei cittadini".

E' quanto dichiarano i portavoce del Movimento 5 Stelle in Assemblea Regionale Siciliana Angela Foti e Francesco Cappello in relazione al disegno annunciato dall'assessore regionale Baldo Gucciardi del nuovo sistema di rete emergenza urgenza in Sicilia con particolare attenzione agli ospedali periferici del catanese.

"Abbiamo più volte ribadito in commissione sanità – dice Angela Foti – che il comprensorio acese non potesse permettersi di vedersi declassare uno dei presidi territoriali più importanti quale è l'ospedale riunito Acireale-Giarre che rischiava di essere declassato a semplice spoke. Occorre

adesso che, sebbene con un imperdonabile ritardo, l'assessore Gucciardi dia seguito a quanto annunciato, senza le giravolte cui questo governo ha tristemente abituato i cittadini, già dai tempi dell'assessore Lucia Borsellino.

Abbiamo fatto delle vere e proprie barricate in commissione – conclude Foti – che a quanto pare stanno dando risultati fruttuosi, ma continuiamo a monitorare con attenzione". Focalizza l'attenzione sui presidi del calatino il collega Francesco Cappello: "Siamo stati i primi in Sicilia ad anticipare – dichiara – che l'ospedale Gravina di Caltagirone sarebbe stato sede di DEA (dipartimento Emergenza e Accettazione) di primo livello.

Ora l'assessore passi dalle parole ai fatti. La circostanza – sottolinea Cappello – viene ribadita nella nuova versione della rete emergenza urgenza presentata ieri in Assessorato ai sindacati. Dopo anni di buio finalmente l'ospedale Gravina di Caltagirone, con l'ingresso nella rete dell'emergenza urgenza, grazie anche alle battaglie in commissione sanità del M5S, in favore di tutte le strutture ospedaliere considerate, ingiustamente, di periferia e tutto il territorio del calatino sud Simeto, potrà tornare ad avere una risposta sanitaria all'altezza delle esigenze dei calatini.

Scongiurata la ingiusta marginalizzazione degli ospedali di Militello e Bronte che, classificati ospedali di zona disagiata, – conclude – manterranno intatti il livello di prestazioni sanitaria in favore delle popolazioni locali". Nei prossimi giorni il deputato Francesco Cappello ha annunciato che si recherà personalmente nelle suddette strutture ospedaliere per fare il punto della situazione con il DG ed i vari dirigenti medici dei tre nosocomi.

di Redazione

 facebook  twitter  google+ **2** CONDIVISIONI

0 commenti

Ordina per

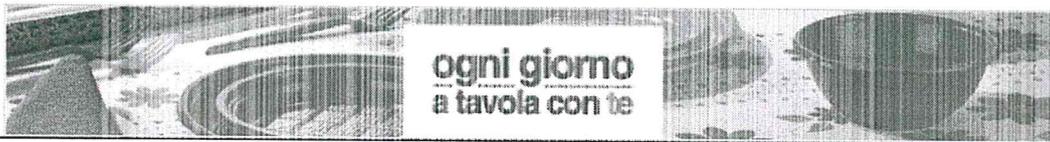


Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin



Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze... Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2017 - AGGIORNATO ALLE 10:45

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



Home > Ospedali, il sindacato Anaao: "Tanti dubbi sulla nuova rete"

SANITÀ

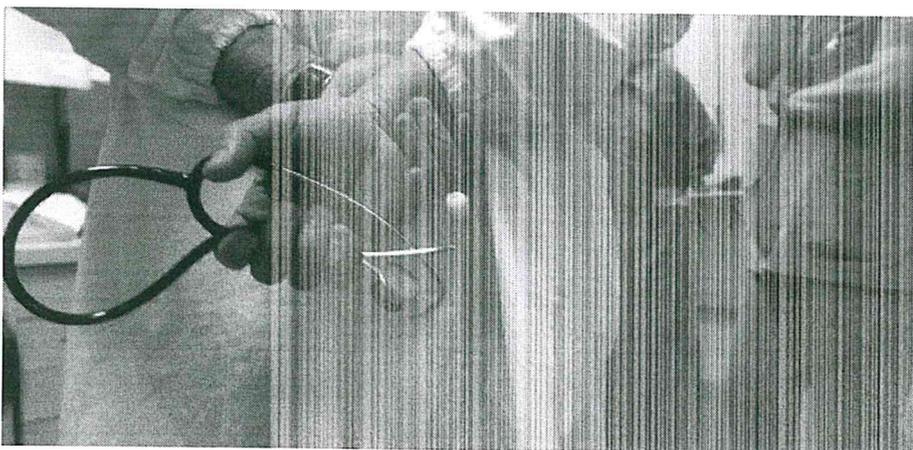
Ospedali, il sindacato Anaao: "Tanti dubbi sulla nuova rete"

share f 13 t G+ in 0 @ 0

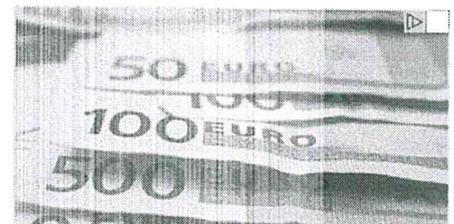
Articolo letto 1.944 volte

Domini .IT in Promozione

Registra su Aruba un .IT a € 1,09! Il vero Made in Italy è solo .IT Vai a hosting.aruba.it



La sigla che rappresenta medici e dirigenti: "Tanti aspetti positivi, ma qualcosa non torna".



Dal 2017 sarà più semplice ottenere un prestito fino a 5000€
Arriva il nuovo Miniprestito, più facile e veloce da ottenere

MINIPRESTITO

1 Mese

€ 1

Leggi il tuo quotidiano, le edizioni locali e gli allegati (D, il Venerdì, Affari & Finanza)

delle Strutture Complesse (circa 60 in meno rispetto allo stesso DA 1188 che già, recependo gli Atti aziendali, ne aveva abbattute 140 circa), è di tutta evidenza che si rende necessario un ulteriore passaggio presso le aziende, per la rielaborazione degli stessi Atti aziendali, sotto lo stretto controllo dell'assessorato, per evitare anomalie e discrasie.

Tutta una serie di perplessità, anche sul prossimo cammino istituzionale della Riforma della Rete, rilevando che sarebbe stato certamente utile poter disporre della "Relazione tecnica" che accompagna la declinazione della Rete e che l'assessore invierà ai Ministeri della Salute e della Economia e Finanza e che, pur leggendo alcuni passaggi, l'Assessore non ha ritenuto di consegnare ai sindacati.

Tutto questo avendo sullo sfondo, la tetra situazione dei Pronto Soccorso (con l'assenza di misure idonee a contrastare lo stillicidio di assalti, culminati con l'agguato di stampo mafioso al Vittorio Emanuele di Catania) e delle Liste di Attesa, il dramma dei dirigenti a tempo determinato e la necessità di una rapida stabilizzazione, le carenze di organico per il blocco dei Concorsi pubblici (che il MEF non vuole sospendere) la soppressione unilaterale dei diritti contrattuali (aspettativa, riposi, orari di servizio) da parte di molte direzioni aziendali e perché no la necessità di sei Aziende (ospedali, policlinici, IRCCS) di rientrare da pesanti deficit economici accumulati nel 2015. "Tutto ciò rappresenta per l'ANAAO-ASSOMED Sicilia - precisa Pietro Pata, segretario regionale del sindacato di categoria - una forte motivazione a mantenere lo stato di agitazione".

share

f 13



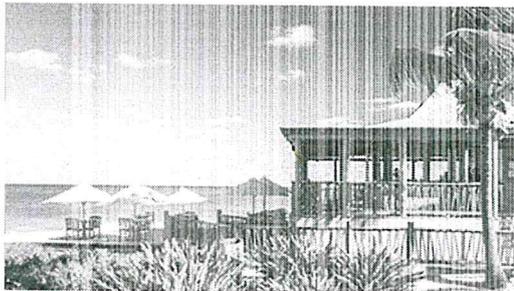
G+

in 0

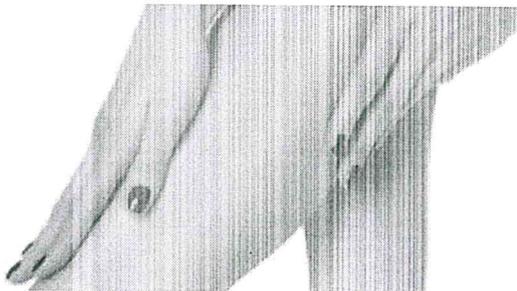
p 0



Martedì 10 Gennaio 2017 - 16:00



La Fuga Romantica Alle Bahamas Che Ha Lasciato Tutti Senza Fiato
Miglior Resort Bahamas



Le vene varicose erano un problema delicato per molte donne. Questo sino a ieri.
Mostra le tue gambe!



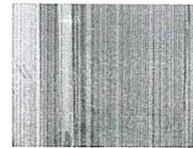
IL CONFLITTO A FUOCO

Un siciliano ha ucciso Amri | La mamma: "Siamo orgogliosi"



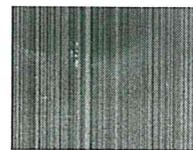
PALERMO

Tragico incidente stradale | Muore un giovane a Brancaccio



IL GRANDE FREDDO SULLA SICILIA

Oltre tre metri di neve a Capizzi | Abitanti 'murati' in casa



PALERMO

Colpi di pistola a Capodanno | "Sono io quello che cercate" VD



PALERMO

Lo schianto mortale in autostrada | "Addio al prof dal cuore d'oro"



IL CASO

Banca Nuova, l'ira dei clienti: | "Abbiamo perso i nostri soldi"



RIAPERTO LO SCALO

Volo libico dirottato a Malta | Si è arreso il terrorista



GELA

La mamma, la candeggina, l'orrore | La morte atroce di due bimbe



INCIDENTE DOMESTICO

Si rompe un piatto | Bimbo di 2 anni muore



Provincia di Trapani penalizzata dal nuovo piano ospedaliero? Gucciardi e De Nicola: «Tutto il contrario»

 insanitas.it/provincia-di-trapani-penalizzata-dal-nuovo-piano-ospedaliero-gucciardi-e-de-nicola-tutto-il-contrario/

10/1/2017

TRAPANI. «Un amministratore pubblico deve privilegiare l'interesse generale, non i **piccoli cabotaggi**, o gli interessi di bottega., questi li lasciamo ad altri che, per qualche preferenza, cavalcano il qualunquismo più becero senza alcuna vergogna».

Lo affermano l'assessore regionale alla Salute, **Baldo Gucciardi**, e il direttore generale dell'Asp, **Fabrizio De Nicola** (nella foto), commentando la nuova rete dell'emergenza- urgenza in provincia di Trapani.

«Se avessimo ragionato così avremmo creato un **Hub** in provincia di Trapani e quattro Dea di primo livello, per poi gridare allo scandalo quando dal ministero avrebbero cassato tutto. **Per questo siamo indignati per attacchi** che ledono la reputazione dell'assessorato e dell'azienda e stiamo valutando eventuali azioni da intraprendere contro chi getta discredito sul nostro operato», sottolineano i due.

Inoltre, Gucciardi e De Nicola spiegano: «La scelta di **Marsala** come Dea di primo livello è nella logica, è il quinto comune della Sicilia, ha una nuova struttura ospedaliera inaugurata nel 2009, copre un bacino di oltre 100 mila persone. Ma no, non va bene: per qualcuno è meglio che nessuno abbia qualcosa se questa non può andare a lui. O la sciocchezza di creare un Dea di primo livello unendo gli ospedali di Mazara, Castelvetro e Salemi. Non si sa nemmeno di che si parla».

«**Gli scippi avvengono se qualcuno toglie qualcosa:** alla sanità mazarese noi abbiamo dato, non tolto- affermano De Nicola e Gucciardi- Un nuovo ospedale che l'Asp ha realizzato in tempi europei, quando per decenni tutti, nessuno escluso, l'hanno abbandonato a se stesso fino ad arrivare alla chiusura».

L'atto di difesa dalle critiche prosegue così: «Facciamo allora un'operazione verità. **L'ospedale di Mazara del Vallo non ha solo un 'misero pronto soccorso', come artificiosamente si vuole insinuare**, ma diviene un presidio fondamentale nella rete della emergenza urgenza, e viene fortemente potenziato rispetto al vecchio Abele Ajello con più posti letto, con unità operative complesse di pronto soccorso, medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, cardiologia con terapia intensiva coronarica, oncologia, farmacia, e unità operative semplici di oculistica, psichiatria, lungodegenza, riabilitazione, radiologia, patologia clinica».

«Saranno poi strutture dipartimentali l'anestesia e rianimazione, la radioterapia e la gastroenterologia. Ma forse è questo in realtà che dà fastidio, che invece delle solite promesse vi sono realizzazioni concrete. E questo è quello che interessa alla gente, non squallide strumentalizzazioni politiche. I cittadini di **Mazara del Vallo** questo chiedono, non la falsa crociata sulla radioterapia struttura complessa al posto di Trapani: ebbene nessuna delle due lo sarà, ma saranno entrambe strutture dipartimentali».

Secondo Gucciardi e De Nicola, «anche Alcamo e Castelvetro escono premiate da questa nuova configurazione della rete con maggiori strutture complesse e semplici. Altro che solo quattro discipline per ospedale».

In linea di massima questa sarà la configurazione:

Alcamo: Chirurgia generale, medicina generale, ortopedia e traumatologia, cardiologia, psichiatria, lungodegenza, radiologia, patologia clinica, pronto soccorso, anestesia e rianimazione, farmacia.

Castelvetro: Chirurgia generale, medicina generale, ortopedia e traumatologia, cardiologia e Utic, ostetricia e ginecologia, pediatria, neonatologia, terapia intensiva e rianimazione, ematologia, lungodegenza, radiologia, - patologia clinica, pronto soccorso, anatomia patologica, farmacia e oncologia.

«Senza dimenticare la convenzione con Villa Santa Teresa di Bagheria per l'istituzione della radioterapia a Mazara del Vallo e con il Bonino Pulejo di Messina per i posti letto di neuroriabilitazione a Salemi, che rimane ospedale, aggregato al Dea di primo livello di Trapani, con tutte le discipline, le strutture e i servizi oggi esistenti, mentre Pantelleria resta ospedale di zona disagiata», sottolineano l'assessore e i dg.

«**Mai si è visto un potenziamento simile.** Con questo nuovo piano- concludono Gucciardi e De Nicola- si sviluppa di molto la qualità della sanità in questa provincia, e questo è il nostro fine, che sarà completa appena potremo attivare i concorsi per coprire l'importante incremento di dotazione organica che abbiamo fatto, e immettere quel personale che in questi otto anni, a causa del blocco assunzioni, è andato in pensione e non si è potuto sostituire».

I NUMERI DEI 3 CENTRI DELL'ISOLA 192 GLI INTERVENTI NEL 2016

di Chiara Lizio

TRAPIANTI IN SICILIA CRESCONO I DONATORI MA È ALTO IL NUMERO DI CHI SI «OPPONE»



Una sala operatoria dell'Ismett di Palermo, uno dei tre centri di trapianto siciliani

Cinquantuno donatori effettivi nel 2016, quattro in più rispetto all'anno precedente. Centonovantadue, invece, i trapianti effettuati lo scorso anno nei tre centri siciliani autorizzati, il Civico, l'Ismett e il Policlinico di Catania: di questi 97 di rene, 13 di cuore, 60 di fegato, 2 di pancreas, 20 di polmoni. Più sei «split» di fegato, intervento in cui l'organo viene diviso e trapiantato su due persone. Nel 2015 erano invece stati 196 i trapianti (99 di rene, 18 di cuore, 49 di fegato, 1 di pancreas, 29 di polmoni) più cinque split.

Sono i numeri snocciolati ieri nel corso di una conferenza stampa all'assessorato regionale alla Salute.

L'attività di donazione e trapianto registra dunque un segno positivo. «C'è stata una sensibile ripresa frutto dell'impegno di tutte le aziende sanitarie», ha commentato il direttore del Centro regionale trapianti per Sicilia, Bruna Piazza - con risultati emblematici delle potenzialità della Regione non solo in termini di professionalità sanitaria, ma anche di generosità della popolazione stessa, che accorciano significativamente la distanza con gli standard nazionali.

Ma per il 2017 si guarda oltre. Bisognerà diminuire, ad esempio, il tasso di opposizione che lo scorso anno ha registrato 66-«no»-alla donazione degli organi. «L'incremento del numero di segnalazioni di morte encefalica ha determinato anche un aumento della percentuale di disaccordo da parte di alcuni cittadini», ha aggiunto la Piazza - e questo rappresenta un elemento su cui c'è ancora molto da fare, ma siamo convinti che attraverso una sempre più capillare informazione e sensibilizzazione e con un maggiore coinvolgimento delle aziende in termini di organizzazione sanitaria anche questo dato potrà migliorare».

Per la prima volta nell'Isola, inoltre, il Centro trapianti di rene del Civico ha realizzato un trapianto da donatore volontario. Una sorta di cross-over partito da Vicenza che ha fatto sì che cinque coppie di familiari incompatibili tra loro pur essendo consanguinei - tra cui anche una madre e un figlio di 25 anni palermitani - potessero donare ad altri e ricevere a loro volta un rene mettendo fine al lungo calvario della malattia e della dialisi. L'organo, giunto da Pisa, era stato prelevato alla donatrice di un'altra delle coppie coinvolte e trapiantato sul ragazzo palermitano dall'equipe chirurgica palermitana del Centro diretta da Silvio Morini, coadiuvato da Saverio Matranga, Andrea Macaluso e Giovanni Barranco; quello della madre, invece, è stato inviato al Centro trapianti di Pisa per essere a sua volta impiantato in un'altra delle persone interessate. Una catena, insomma. La signora non ha salvato diretta-



Un contenitore per organi umani espianati

CONCLUSA A PALERMO, PER LA PRIMA VOLTA NEL SUD, UNA CATENA «SAMARITANA» DI ESPIANTI E IMPIANTI D'ORGANO

mente la vita del figlio, ma lo ha fatto con qualcuno affetto dalla stessa patologia. Entrambi gli interventi sono perfettamente riusciti. Un primato per la Sicilia, se si pensa che finora in Italia le operazioni effettuate con questa modalità erano state eseguite solo due volte al Nord.

«Una procedura molto complessa», ha detto Flavia Caputo, direttore dell'unità di Nefrologia del Civico - che speriamo possa contribuire a incrementare anche in Sicilia il trapianto da donatore vivente, la più valida opzione terapeutica per i pazienti affetti da insufficienza renale cronica in fase avanzata». Presto potrebbe esserci un altro «samaritano» palermitano: si stanno infatti portando avanti tutti gli esami specifici per verificare la compatibilità del volontario con il complesso intervento chirurgico.

co. «Il trapianto di rene al Civico - ha aggiunto il manager dell'azienda Giovanni Migliore - si conferma di anno in anno una delle realtà più consolidate in Italia. Uno dei nostri prossimi obiettivi sarà il trapianto in età pediatrica».

Intanto il Centro regionale trapianti spinge sempre più sull'informazione e sulla formazione per farsi che c'isiano sempre più donatori viventi. Sul fronte del progetto «Una scelta in Comune», ad esempio, i cittadini che hanno deciso di registrare al proprio Comune la volontà di donare organi o tessuti in occasione del rinnovo della carta d'identità sono stati 12.827, con l'87,7 per cento di consenso alla donazione; mentre le amministrazioni comunali che hanno attivato questa procedura sono 45. Proseguirà inoltre, anche quest'anno, la campagna «Diamo il meglio di noi», un'iniziativa dedicata alle grandi organizzazioni pubbliche e private per diffondere tra i propri dipendenti la cultura del dono e aumentare il numero delle dichiarazioni di volontà. Lo scorso settembre il dipartimento della Funzione pubblica e del Personale della Regione è stato la prima struttura pubblica ad aderire alla campagna promossa dal Ministero della Salute in collaborazione con il Centro nazionale trapianti e le associazioni di settore.

GDS CRONACHE DELLA MEDICINA

Oggi dalle 14 sul sito internet del Giornale di Sicilia, www.gds.it, le curiosità, le scoperte scientifiche, le ricerche e i fatti di cronaca legati al mondo della medicina, di cui anticipiamo alcuni titoli.

- Il fumo passivo fa male al bebè anche prima del suo concepimento (9 gennaio)
- Dalla cornea allo stomaco, si punta ai mini organi per lo studio di terapie (8 gennaio)
- Uno smartphone per amico, tredici app per battere ansia e depressione (6 gennaio)
- Allarme smog: rischio demenza per chi vive in zone molto trafficate (6 gennaio)
- Sindrome premenstruale causata da un'anomalia genetica (4 gennaio)
- Scoperta la molecola che fa regredire l'osteoporosi (30 dicembre)
- Lotta all'Alzheimer, speranze da nuovi farmaci testati sui topi (19 dicembre)
- I virus colpiscono le donne in maniera meno violenta e letale rispetto agli uomini (14 dicembre)
- In Italia sempre più celici, in due anni sono aumentati di 11 mila unità (13 dicembre)
- Guanto hi-tech per muovere gambe e braccia paralizzate (5 dicembre)
- Il tumore ai polmoni è il cancro più letale: 1,6 milioni di morti all'anno (5 dicembre)
- Aids, ogni anno in Sicilia 200 nuove infezioni (4 dicembre)
- Le donne più alte invecchiano peggio: più problemi fisici dopo i 70 anni (18 novembre)
- Il pessimismo fa male al cuore: «Fa crescere il rischio di infarto» (17 novembre)
- Basta un piccolo taglio per dire addio alla nevralgia del trigemino (2 novembre)
- Sigmar Polke, il mondo visto come una colorata e ironica allegoria (31 ottobre)

CAMPAGNA ANTI FUMO. Il tabacco uccide sei milioni di persone ogni anno in tutto il mondo, denuncia l'Organizzazione mondiale per la sanità: bisogna intervenire

L'Oms: rendiamo le sigarette più care e salviamo milioni di vite umane

ROMA
••• Attuare una convinta politica di controllo - anche attraverso le tasse sul tabacco e l'aumento del prezzo delle sigarette - può far risparmiare agli Stati «miliardi di dollari e salvare milioni di vite». È l'ultimo monito contro il fumo che arriva dall'Organizzazione mondiale

della Sanità (Oms) e dal National Cancer Institute degli Stati Uniti, nel rapporto «The economics of tobacco and tobacco control». Tali misure «possono ridurre significativamente l'uso del tabacco e proteggere la salute dai grandi «killer» mondiali come cancro e malattie cardiache».

Oggi, ricorda l'Oms, circa 6 milioni di persone muoiono ogni anno a causa dell'uso di tabacco e la maggioranza delle vittime è nei paesi in via di sviluppo. Se non controllata, «l'industria del tabacco e l'impatto mortale dei suoi prodotti - avverte l'Oms - costano alle economie del mondo più di mille mi-



Sei milioni i morti per il fumo

liardi di dollari annualmente in spese sanitarie e perdita di produttività». Al contrario, misure di controllo porterebbero, secondo l'Oms, a maggiori guadagni per gli Stati e ad un calo del 9% dei fumatori.

Nel Rapporto, di circa 700 pagine, l'Oms afferma che «i ricavi annuali dalle accise dalle sigarette potrebbero globalmente aumentare del 47%, pari a 140 mld di dollari, se tutti i paesi aumentassero le accise di circa 0,80 dollari per pacchetto». Inoltre, rileva l'Oms, «questo aumento della tassazione aumenterebbe i prezzi di detta-

glio delle sigarette di circa il 42%, portando ad una diminuzione dei fumatori pari al 9% pari a 66 mln di fumatori adulti in meno».

L'Oms sottolinea anche come misure di controllo sul tabacco «non danneggiano l'economia», «il numero di posti di lavoro collegati al tabacco è diminuito in molti Paesi, soprattutto per l'innovazione tecnologica e la privatizzazione delle aziende manifatturiere. Una vota statale e programmi di coltivazione in sostituzione del tabacco «offrono ai coltivatori opzioni alternative».

Le storie

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermorepubblica.it
www.arnascivico.it

Il racconto. Parla il giovane che ha ricevuto l'organo sano attraverso una lunga serie di donatori. La madre a sua volta ne ha ceduto uno

Trapianti a catena il primo in Sicilia "Lo scambio di reni che mi ha salvato"

GIUSI SPICA

MARCO
Voglio conoscere il fornaio di Vicenza che per primo si è operato

IL MEDICO
Tutto questo è accaduto anche grazie alla bravura dell'équipe del Civico

”

Quel regalo di Natale che sua madre, pur volendolo con tutte le forze, non aveva potuto fargli, alla fine è arrivato. Da uno sconosciuto fornaio vicentino che ha donato il suo rene, innescando una catena di generosità che ha salvato non solo lui, ma altre quattro persone. L'organo della madre non era compatibile con il suo corpo, ma ha salvato qualcun altro che ne aveva bisogno. «Adesso - dice Marco, 25 anni e una vita passata tra corsie d'ospedali e dialisi - mi piacerebbe conoscere il donatore principe che con il suo gesto incondizionato ha fatto in modo che tutto ciò potesse accadere».

È la prima volta che una coppia di siciliani prende parte a una catena di trapianti, la terza volta in assoluto in Italia. Il progetto riunisce persone che intendono donare un organo a un proprio familiare e per diverse cause di incompatibilità non riescono a farlo, ma possono contare su donatori esterni con cui "scambiare" il proprio organo. Una procedura non scontata, perché in ogni momento della catena si è liberi di tirarsi indietro. Eppure, questa volta, tutto è andato liscio. Nessun ripensamento, nessuna esitazione. Il coraggio del fornaio, il "samaritano" che ha donato il rene senza chiedere nulla in cambio, ha avuto un effetto domino. L'organo è stato impiantato su un uomo di Pisa. La moglie dell'uomo di Pisa ha donato il rene a Marco. La mamma di Marco ha ceduto il suo a un'altra donna di Pisa, il cui marito a sua volta lo ha donato a un altro paziente pisano. La moglie di questi ha ceduto il suo a una coppia di Parma, che in cambio dell'organo ricevuto ne ha donato un altro al centro trapianti di Vicenza, chiudendo così il cerchio.

L'INTERVENTO
Primo trapianto "samaritano" in Sicilia all'ospedale Civico grazie a una catena di donatori. È il terzo in Italia. In basso, la dottoressa Flavia Caputo



Per Marco, che lavora con i suoi genitori in un'agenzia immobiliare, la vita è cambiata da un giorno all'altro. «Quando avevo 9 anni - dice - mi è stata diagnosticata una insufficienza renale. Un anno fa i miei reni sono andati del tutto fuori uso. Mio padre era compatibile per il trapianto ma la sua età non lo rendeva idoneo. Mia madre lo era ma non era compatibile. All'inizio sono stato inserito nella lista d'attesa da donatori morti e ho fatto un anno di dialisi, prima in ospedale, poi a domicilio grazie a un programma sperimentale. Poi i medici del reparto di Nefrologia dell'ospedale Civico dove sono in cura mi hanno proposto la lista "crossover", che prevede lo scambio di organi tra coppie di familiari». E in meno di un mese, grazie al lavoro dell'équipe del Civico e del Centro nazionale trapianti, la mac-

china è partita. Il 15 dicembre Marco è finito in sala operatoria. Il 2 gennaio la mamma di Marco ha donato il suo. Con successo.

«Non la ringrazierò mai abbastanza», dice Marco. Che sa che sua madre sarebbe stata disposta a donare anche la vita per salvarlo. «Ma il gesto del samaritano che ha innescato tutto questo, in maniera incondizionata, è più difficile da comprendere. Adesso sto pensando di fare un viaggio a Vicenza per incontrarlo». «Tutto questo - spiega Flavia Caputo, primario del reparto di Nefrologia con trapianto del Civico - è stato possibile grazie alla grande capacità organizzativa e professionale dei medici». E presto una catena potrebbe partire proprio da Palermo: «Qualche giorno fa - aggiunge - si è presentato un "samaritano" che ci ha manifestato l'intenzione di donare un rene».

La speranza vera resta quella di aumentare il numero di donatori che in Sicilia, negli ultimi tre anni, sono calati a picco. Dopo le campagne promosse dall'assessorato alla Salute e dal centro regionale trapianti, qualche piccolo segnale di ripresa c'è stato: dai 47 donatori del 2015 si è passati ai 51 del 2016, con un aumento del 20 per cento. Ma il numero dei trapianti è diminuito da 196 nel 2015 a 192. E ancora alto rimane il numero di chi dice no anche di fronte alla morte cerebrale: il tasso di opposizione è cresciuto dal 43 al 47 per cento, con 66 dinieghi totali. «La ripresa però c'è stata - spiega Bruna Piazza, alla guida del centro regionale trapianti - grazie all'impegno di tutte le aziende sanitarie dell'Isola». E alla generosità dei siciliani. «Qualcuno - ha detto l'assessore Gucciardi - poteva forse immaginare che in questo momento di crisi il cuore dei siciliani fosse cambiato, invece non è mai venuta meno la cultura della donazione». E la storia di Marco e di sua madre, di certo, è una prova di coraggio.



GIUSEPPE DI STEFANO



Palermo

Province: [PALERMO](#) [AGRIGENTO](#) [CALTANISSETTA](#) [CATANIA](#) [ENNA](#) [MESSINA](#) [RAGUSA](#) [SIRACUSA](#) [TRAPANI](#)

Cerca nel sito

In Sicilia aumentano le donazioni di organi e la "rete samaritana" sbarca nell'Isola

Per la prima volta la regione entra nel network nazionale di scambio di organi avviato da una donazione "incondizionata" e volontaria

Stampa



10 gennaio 2017



Aumenta in Sicilia il numero dei donatori e dei trapianti. I donatori effettivi sono stati 47 nel 2015 e 51 nel 2016. Nel 2015 sono stati effettuati 196 trapianti (99 di reni, 18 di cuore, 49 di fegato, uno di pancreas, 29 polmoni) più cinque split di fegato. Nel 2016 i trapianti effettuati nei centri siciliani autorizzati, Arnas Civico, Ismett e Policlinico di Catania, sono stati 192 (97 reni, 13 cuore 60 fegato, 2 pancreas, 20 polmoni) e 6 gli split. Sono i dati forniti oggi dall'assessorato alla Salute nel corso di una conferenza stampa. "I risultati conseguiti nel 2016 - ha affermato Bruna Piazza, direttore del Centro regionale

Trapianti - sono assolutamente positivi, emblematici delle potenzialità che vi sono a livello regionale in termini di professionalità sanitarie e in termini di generosità della popolazione siciliana e ci fanno ben sperare di poter raggiungere gli standard nazionali". Uno degli obiettivi da raggiungere nel 2017 sarà quello di diminuire il tasso di opposizione che nel 2016 ha fatto registrare 66 "No" alla donazione degli organi. "A concludere positivamente il 2016 è stata la partecipazione, per la prima volta in Sicilia, del centro trapianti di rene dell'Arnas Civico - ha aggiunto Piazza - alla realizzazione di una catena di trapianti da donatore vivente in modalità crociata, avviata da un donatore 'Samaritano' di Vicenza che con un atto di grande generosità ha voluto donare un rene in maniera incondizionata. Si è messo pertanto in moto un processo a catena che ha consentito a cinque coppie (donatore-ricevente), residenti in Toscana, Emilia Romagna e Sicilia, incompatibili tra di loro, di eseguire il trapianto da donatore vivente "scambiandosi" il rene del rispettivo donatore".

Ad oggi in Italia sono stati eseguiti trapianti con questa modalità solo due volte e sempre in centri dell'Italia settentrionale. L'equipe chirurgica del Centro trapianti di rene, diretta da Silvio Morini coadiuvato dai chirurghi Saverio Matranga, Andrea Macaluso e Giancarlo Barranco, ha eseguito prima il trapianto del rene giunto da Pisa, dove era stato prelevato alla donatrice di un'altra coppia, in un 25enne in dialisi da alcuni mesi.

Successivamente la stessa equipe chirurgica ha prelevato il rene dalla madre del giovane palermitano e lo ha inviato al Centro trapianti di Pisa per la successiva coppia della catena. Entrambi gli interventi sono perfettamente riusciti.

Mi piace You and 97 mila others like this.



GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Ondata di maltempo in Sicilia

CASE MOTORI



Attività Commerciali

Contesse 34 Via Vendita 54 mq Via C 34 (fabbricato ad angolo con la via C vendesi bottega in atto locata a " car

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giur

Provincia

Palermo

Pubblica il tuo annuncio

a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il nur

Numero Verde
800 700800

ATTIVO DA
A DOMENI
ORE 10 ALL

Ricerca necroloc



LAVORI. Porte danneggiate e arnesi rubati. L'impresa: «È successo contemporaneamente al collettore del Foro Italico». Un anno fa denunciate richieste di pizzo

Policlinico, vandalismi nel cantiere per il pronto soccorso

••• Il dubbio resta. La denuncia è scattata subito dopo l'ultimo week end che ha portato una sorpresa post natalizia all'impresa attualmente occupata nel maxi cantiere da 50 milioni di euro per il restyling e l'ammodernamento del Policlinico. Atti vandalici o intimidazione velata, un'altra, alla Sikelia, che appena un anno fa rifiutò le richieste di pizzo sui lavori nel polo universitario e fece arrestare i presunti estortori?

La portata dei danneggiamenti, porte tagliafuoco prese a calci, scorribande nei nuovissimi tunnel di

collegamento per trasportare internamente i pazienti nei vari reparti senza farli uscire e salire nelle ambulanze, attrezzi edili spariti, fa al momento pensare solo ad atti vandalici. Niente mezzi incendiati o messi fuori gioco.

Ma c'è una coincidenza a gettare un'ombra sul raid di sabato notte al pronto soccorso. «Qualcuno ha fatto visita contemporaneamente ad un altro nostro cantiere - dice il geometra Piero Marano - il collettore del Foro Italico dove sono stati tranciati dei cavi. E non è il solo. Altre pressio-



**IN BALLO UN APPALTO
DA 50 MILIONI DI EURO
GIAMBANCO: VICINI
AL COMPLETAMENTO**

ni dallo scorso anno? No, stiamo lavorando velocemente ed in tranquillità».

Spediti e diritti alla meta che sarà raggiunta con il vento in poppa a dicembre del 2017, quando il Policlinico si presenterà rinnovato, ampliato e tecnologicamente arricchito con nuove attrezzature all'avanguardia. Nonostante l'incidente di percorso, che porterà solo due o tre giorni di ritardo sul cronoprogramma.

«Putroppo il pronto soccorso si trova proprio al confine con la strada - dice il professore Giuseppe

Giambanco, delegato del rettore all'edilizia del Polo universitario - ed è da lì che i vandali sono entrati facilmente e senza problemi. I vigilantes percorrono di notte in auto continuamente i viali e controllano le palazzine e in alcuni punti abbiamo anche installato dei sistemi d'allarme. Ma è un'area enorme».

L'appalto riguarda lavori a tappeto in tutti i padiglioni, per ristrutturare quelli vecchi e per costruirne di nuovi. E fa gola, come tutte le grandi opere pubbliche a sei zeri. La ex Bosco, ora Sikelia dopo alcuni innesti

societari, fu al centro dell'inchiesta sul clan di Pagliarelli, che proprio su quel cantiere voleva mettere le mani e piazzare manodopera «fidata». Ma i titolari dissero «no», alzarono un muro per resistere e ci riuscirono. Niente pizzo e i taglieggiatori in carcere.

Un atto di coraggio che nel 2016 ha coinvolto più imprenditori, come hanno dimostrato i dati della polizia. Le estorsioni in calo del 15 per cento, pur restando uno degli «affari più redditizi della mafia. Che non demorde. cr.

Scoperte. Cellule staminali per riparare le ossa. Le difese del corpo contro microbi e stress. L'astronauta Nespoli racconta i 20 esperimenti che disegnano le terapie del futuro

La medicina che viene dallo spazio

LA MISSIONE

Si parte a maggio

Si comincia a maggio di quest'anno, quando Paolo Nespoli avrà da poco compiuto 60 anni. Sulla Stazione spaziale Internazionale, l'astronauta lombardo (è nato a Milano il 6 aprile 1957 e abita a Verano Brianza) resterà per circa sei mesi. La sua missione, frutto di un accordo fra l'Agenzia spaziale italiana e la Nasa, è stata battezzata "Vita". «Questo nome evoca la vitalità, e vuole sottolineare la capacità che le nuove tecnologie hanno di migliorare la nostra qualità della vita», ha spiegato Nespoli. Con lui voleranno l'americano Randy Bresnik e il russo Sergei Ryazansky (altri due astronauti daranno loro il benvenuto a bordo della Stazione). Quella di Nespoli è la terza missione recente di lunga durata per gli astronauti italiani, dopo quelle di Samantha Cristoforetti nel 2015 e Luca Parmitano nel 2013. Per quest'ultimo è in arrivo un altro lancio nel 2019, anche se la conferma definitiva dovrebbe arrivare solo quest'anno. Nespoli stesso è alla sua terza missione, dopo quelle del 2007, esattamente dieci anni fa, e del 2010. Come nei suoi voli precedenti, "AstroPaolo" manterrà la promessa di postare le foto e le ultime notizie dalla Stazione Spaziale su Twitter. Laureato in ingegneria alle università di New York e Firenze, Nespoli è entrato nel corpo astronauti dell'Esna nel 1991. Ex incurso dell'esercito, è anche pilota d'aereo, paracadutista e subacqueo. Nel suo libro "Dall'alto i problemi sembrano più piccoli" ha raccontato che decise per la sua carriera fu l'incontro in Libano con Oriana Fallaci. Fu lei a spronarlo a realizzare il suo sogno di diventare astronauta.

ELENA DUSI

NELLO SPAZIO siamo tutti un po' cavia». Non lo nega Paolo Nespoli, astronauta. Per la prossima missione sulla Stazione spaziale internazionale donerà sangue e campioni di muscolo per metterli in provetta e condurci degli esperimenti. «Capire come si comporta il corpo in assenza di gravità serve a preparare i voli spaziali di lunga durata. Ma ha anche applicazioni importanti per la medicina sulla Terra». Il veterano dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) e dell'Agenzia spaziale europea (60 anni di età e già due puntate sulla Stazione) partirà a maggio per altri sei mesi in orbita, 300-400 chilometri sopra alle nostre teste. E sette dei nove esperimenti scientifici che dovrà portare avanti per l'Asi hanno a che vedere proprio con le scienze della vita.

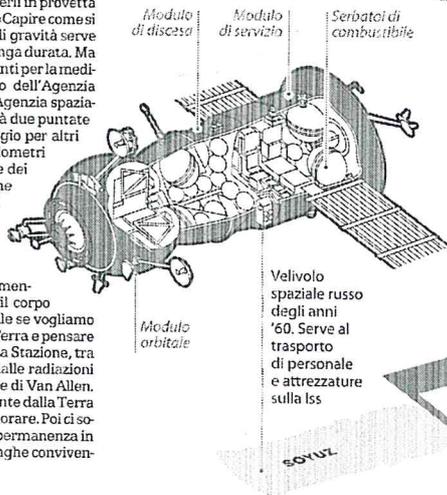
Come mai c'è tanta ricerca medica sulla Stazione? «Ci sono anche tanti esperimenti di tecnologia, ma studiare il corpo umano nello spazio è essenziale se vogliamo uscire dall'orbita bassa della Terra e pensare di avventurarci verso Marte. La Stazione, tra l'altro, è in parte schermata dalle radiazioni cosmiche dalle cosiddette fasce di Van Allen. Ma allontanandoci ulteriormente dalla Terra il problema è destinato a peggiorare. Poi ci sono le sfide legate a una lunga permanenza in un ambiente confinato, e le lunghe convivenze con gli altri astronauti».

Quali soluzioni testerete? «Un'idea geniale dell'università di Pavia: una sorta di armatura da cavaliere medievale che ci proteggerà dai raggi cosmici quando questi diventano più intensi: durante i brillamenti solari».

Un'armatura medievale non dà l'idea di comodità (Nespoli resta impigliato mentre tenta di indossarla).

«Mi manca la spada per sentirmi un cavaliere che deve essere issato sul cavallo. L'idea geniale, qui, è quella di usare l'acqua. Le tasche di questa giacca possono essere riempite direttamente dai serbatoi della Stazione. Poi, alla fine di un brillamento, l'acqua può

DOVE VIVONO E LAVORANO GLI SCIENZIATI



tornare a essere bevuta. Il piombo ha più potere schermante, ma portarlo in orbita sarebbe scomodo. Attualmente, nei giorni in cui i raggi cosmici superano i livelli di guardia, gli astronauti sono costretti a rifugiarsi in un modulo un po' più schermato. Ma dobbiamo interrompere il nostro lavoro, inclusa la necessaria manutenzione della Stazione».

Come si svolge la giornata da "cavia"? «Siamo operativi dalle 7 e mezza di mattina alle 8 e mezza di sera. Due ore al giorno so-

Fornisce tutti i servizi necessari alla sopravvivenza in orbita: supporto vitale, comunicazioni, energia elettrica, propulsione, controllo di volo remoto

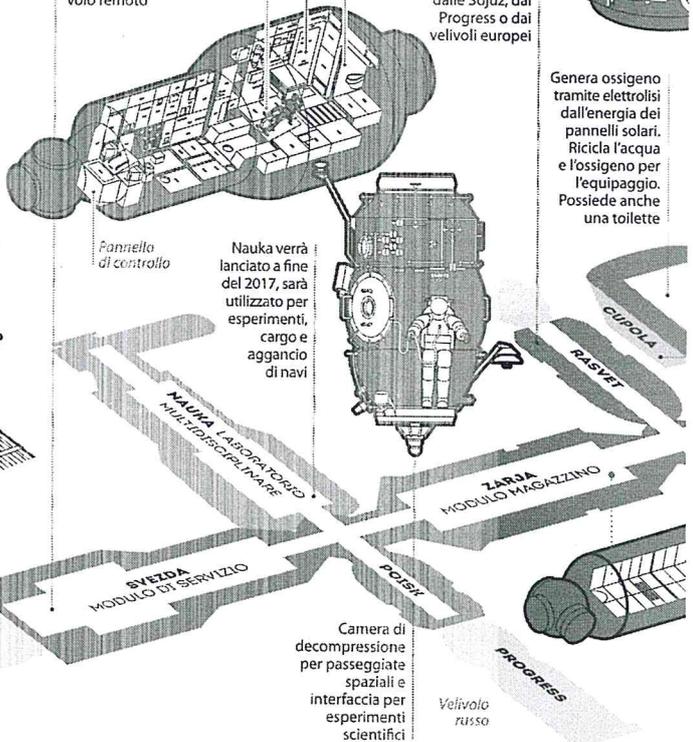
Ergometro. Dispositivo che misura la forza muscolare

Camera

Gestione dei rifiuti

Utilizzato per immagazzinare il carico proveniente dalle Sojuz, dai Progress o dai velivoli europei

Genera ossigeno tramite elettrolisi dall'energia dei pannelli solari. Ricicla l'acqua e l'ossigeno per l'equipaggio. Possiede anche una toilette



no dedicate all'esercizio fisico, per prevenire la perdita di massa ossea e muscolare. Il 40% del tempo è dedicato alla manutenzione della nostra "casa", il 10% ad attività educative e social. Metà della nostra giornata serve a condurre gli esperimenti scientifici. Noi siamo solo bracci operativi, quasi dei robot umani. Non facciamo che eseguire le istruzioni degli scienziati che hanno ideato gli esperimenti. Cerchiamo di fare tutto al meglio, con meno pasticci possibili».

Non siete solo robot. Tant'è che lei dovrà donare dei campioni del suo muscolo.

«È un progetto dell'università di Chieti, si chiama Myogravity. Una parte del campione resterà a Terra, l'altra verrà in orbita con me. Sulla Stazione dovrò studiare come le staminali del muscolo si comportano senza gravità e perché sono soggette ad atrofia. Poi le confronteremo con quelle rimaste a Terra».

Ma le hanno chiesto il permesso prima? «Sì, ma il mio permesso arriva ben ultimo».

LA RICERCA MEDICA



I microbi nell'aria
 Il progetto Microbial Tracking analizza i microbi della Stazione Spaziale. Il sistema immunitario degli astronauti nello spazio non è al massimo. Un'infezione potrebbe essere fatale in una missione su Marte



Proteggere la retina
 Il coenzima Q10 protegge le cellule dai danni delle radiazioni. Per testarne l'efficacia sugli occhi, l'università di Firenze e l'Asi porteranno in orbita delle cellule in provetta. È il progetto Corm



I danni del ferro
 Ma anche se più rari, gli ioni di ferro rappresentano un pericolo per la salute degli astronauti. Il progetto Lidal dell'università Tor Vergata e dell'Asi vuole quantificarli all'interno della Stazione



Le staminali per le ossa
 Dal sangue di P. Nespoli verranno prelevate delle cellule staminali. Sulla Stazione si studierà la strada che seguono per trasformarsi in ossa. Combattere l'osteoporosi degli astronauti è lo scopo del progetto



Dalla saliva allo stress
 Nove sostanze presenti nella saliva di Nespoli indicheranno il suo stato di salute. Tra le sostanze il cortisolo, marcatore dello stress. Il progetto nasce da Asi e università di Bologna



Addio ai muscoli
 In assenza di gravità i muscoli tendono a distruggersi e le nuove staminali non le riparano. Per capire il fenomeno il progetto MyoGravity di Asi e Università di Chieti-Pescara studierà un campione di muscolo di Nespoli



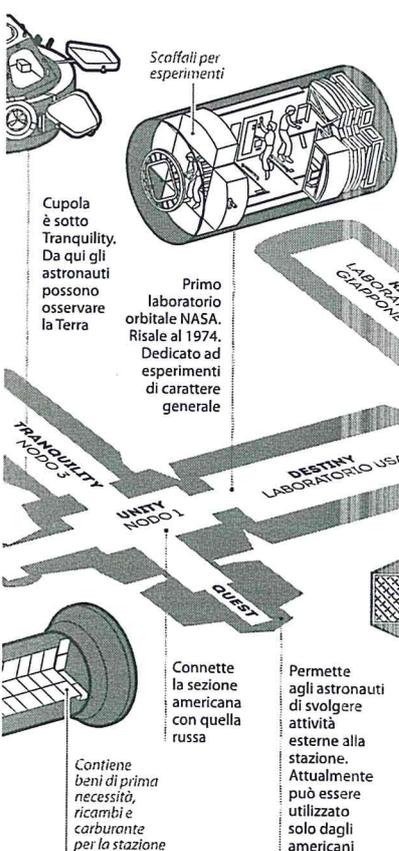
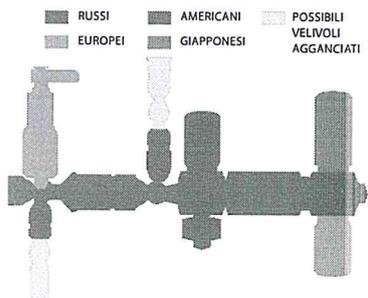
Un caffè in orbita
 Basta polverine solubili: è da poco arrivata una macchina per il caffè espresso, grazie a Argotec e Lavazza. La scienza dietro a un caffè in assenza di gravità (progetto ISSpresso) è molto più complessa di quanto si immagini



Il senso delle radici
 Sulla Terra le radici crescono verso il basso. Ma in assenza di gravità? A dare una risposta penserà il progetto Multi-Trop, cui ha partecipato il liceo scientifico Silvestri di Portici, con Asi e università di Napoli



Contro le tempeste solari
 Gli astronauti sono costretti a proteggersi dalle radiazioni. Perseo è una giacca che può essere riempita d'acqua per schermare i raggi cosmici, progettata dall'università di Pavia



È il laboratorio più grande della stazione. Esegue esperimenti di medicina dello spazio, biologia, osservazione della Terra, biotecnologia e ricerca delle telecomunicazioni



Paolo Nespoli
(Milano, 6 aprile 1957)
Astronauta dell'Agenzia spaziale europea. Tornerà a bordo della Isp nel maggio 2017, per la terza volta

Piattaforma esterna per esperimenti nel vuoto dello spazio

Braccio robotico

Deposito per materiali scientifici e di altro tipo

Columbus
Laboratorio europeo generico. Si dedica a esperimenti di biologia, ricerca biomedica e allo studio della fisica dei fluidi

Modulo per esperimenti di microgravità, chiuso e pressurizzato

Scaffali per esperimenti

Qui si esegue lo scambio di dati e di video con la Terra

UN ANNO IN ORBITA

La strana storia dei gemelli Kelly immersi nella tempesta di raggi cosmici

UN ANNO intero in orbita. La missione dell'astronauta americano Scott Kelly, partito a marzo del 2015, è stata una delle più lunghe della storia spaziale. Ma a rendere la sua impresa ancora più interessante, per la Nasa, è stata la presenza contemporanea del gemello Mark sulla Terra. Difficilmente, per i ricercatori, poteva presentarsi un'occasione migliore per studiare gli effetti dell'assenza di gravità sul corpo umano. E infatti gli due fratelli Kelly la Nasa ha costruito un intero programma di ricerche: il "Twins study", composto da dieci esperimenti i cui risultati sono ancora in fase di analisi. E che potrà darci informazioni importanti in vista di un'eventuale missione di lunga durata per Marte (stimata in circa due anni e mezzo).

Prendiamo il sistema immunitario. È noto che nello spazio, in un ambiente quasi comple-

tamente sterile, non si trova al meglio delle sue condizioni. A settembre 2015, in vista dell'inverno, Mark ha fatto il vaccino sulla Terra e Scott nello spazio. Non per proteggersi da un'influenza che comunque non sarebbe riuscita a raggiungerlo, ma per isolare meglio - in un campione di sangue poco ricco di cellule del sistema immunitario - l'effetto prodotto da quell'iniezione.

Lo spazio cambia anche la testa di un astronauta. Non solo per effetto di isolamento e routine, ma anche perché i raggi cosmici hanno dimostrato, in un esperimento su dei topi portati a bordo, di danneggiare il cervello fino a causare i sintomi della demenza. Mark e Scott sono stati sottoposti a delle batterie di test cognitivi per controllare che la testa del gemello spaziale continuasse a funzionare a dovere. Tra l'altro, la Stazione Spaziale espone gli uomini a bordo a un'alta dose di raggi cosmici. Dose che diventerebbe molto maggiore in un eventuale viaggio su Marte, lontano della magnetosfera terrestre che ancora offre la sua protezione alla Stazione.

Sulla Terra e nello spazio, dei fratelli Kelly la Nasa ha cercato di studiare proprio tutto. Il Dna, ovviamente, ma anche le proteine che i due set di geni, pur identici, producevano in maniera diversa a causa delle enormi differenze dell'ambiente. E il microbioma: l'insieme dei batteri che compongono il nostro apparato digerente e che sempre più ramificazioni sembrano avere per l'equilibrio del metabolismo, del sistema immunitario e perfino - si sta scoprendo di recente - di quello nervoso.

La dieta insipida e asettica della Stazione Spaziale non ha nulla a che vedere, nel rendere ricca e numerosa la popolazione dei nostri batteri, con quella del pianeta. In questo Scott (a differenza del famoso paradosso dei gemelli di Einstein, che pure si riferiva a tutt'altro ambito: quello della relatività) è effettivamente tornato a Terra più anziano di Mark.

Per salire a bordo della Stazione un esperimento deve superare una selezione durissima, non solo sul fronte scientifico, ma anche su quello etico».

Finalmente qualcuno si occuperà anche di misurare il vostro livello di stress.

«Sì, è l'esperimento in-situ. Dovrò masticare un pezzetto di cotone. Dalla saliva verranno misurate 9 sostanze, fra cui il cortisolo che segnala il livello di stress. I dati verranno trasmessi dalla Stazione a Terra. Tutti vogliono

che un astronauta lavori, lavori, lavori. Così forse eviteranno di sovraccaricarsi».

A bordo potrete anche bere un caffè.

«Nelle missioni precedenti avevamo quello liofilizzato. Di recente è stata installata una vera macchinetta per l'espresso. Sembra una stupidaggine, ma montare a bordo un apparecchio che raggiunge i cento gradi e le otto atmosfere di pressione è una sfida agli uomini della Nasa che si occupano di sicurezza».

© ILLUSTRAZIONE MERVIGLIA

Particelle antiossidanti
L'Istituto italiano di tecnologia (Progetto Nanoros) porterà in orbita nanoparticelle di ossido di cerio: sostanza antiossidante allo studio per proteggere le cellule dei muscoli degli astronauti



Come si scioglie una pasticca
L'azienda farmaceutica Eli Lilly ha spedito sulla Stazione pasticche da far sciogliere in assenza di gravità per capire come si dissolvono nel corpo umano (progetto Hard to Wet Surfaces)

La macchina per leggere il Dna
Dal 2016 a bordo della Stazione c'è un sequenziatore di Dna (Minlon) in grado di aiutare gli astronauti in caso di malattia o infezione. Ma il pensiero corre a un, sia pur improbabile, Dna extraterrestre



Batteri più virulenti
In assenza di gravità i batteri si moltiplicano più rapidamente, sono più resistenti agli antibiotici e, in alcuni casi, più virulenti e potenzialmente pericolosi in un ambiente ristretto ed estremo

Occhi appannati
Dopo missioni lunghe, due terzi degli astronauti lamentano un appannamento della vista. Colpa dell'assenza di gravità che fa salire la pressione nella testa. È una coperta recente della Nasa e dell'università di Miami



Dai funghi ai farmaci
Sulla Terra i funghi sono usati per produrre farmaci. Il progetto Micro-10 della University of Southern California vuole capire se nello spazio producono sostanze diverse. Alcuni campioni provengono da Chernobyl

La forza nelle gambe
Mares non è solo un apparecchio per fare ginnastica sulla Stazione, ricostruisce anche come le performance dei muscoli si modificano in assenza di gravità, misurando la loro forza e la loro velocità

Insalata fresca
Per andare su Marte serviranno vitamine naturali. Dal 2015 nel menù della stazione c'è lattuga cresciuta nello spazio. Una parte viene tagliata, un'altra lasciata ricrescere. Il progetto della Nasa si chiama Veg-03

Ritmi circadiani
Il progetto dell'Esia Circadian Rhythms vuole scoprire quali sono gli orari migliori da seguire a bordo della stazione

Il cuore in orbita
Il progetto Cardio Ox della Nasa vuole valutare i rischi per le arterie delle infiammazioni e dello stress ossidativo che si accumulano nello spazio

Ecografie a bordo
Sulla Stazione esiste un ecografo per monitorare cuore e vasi sanguigni di un loro compagno di bordo. Le immagini sono poi trasmesse a Terra

ALTRI PROGETTI

© ILLUSTRAZIONE MERVIGLIA



10 gen
2017

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

DAL GOVERNO

Lorenzin: «Medici e infermieri eroi quotidiani. Ciò che va rivisto è l'organizzazione tra ospedale e territorio»

di B.Gob.

Licenziare i medici e gli infermieri dell'ospedale di Nola, dopo le drammatiche foto dei pazienti sdraiati a terra? «Non scherziamo: innanzitutto penso che i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari che operano in queste condizioni nei pronto soccorso italiani sono degli eroi quotidiani che fanno il loro lavoro e svolgono la propria missione. Quando arriva un malato hanno quindi il dovere e il diritto di curarlo in ogni modo possibile». La ministra della Salute Beatrice Lorenzin, inevitabilmente interpellata sulla vicenda di Nola a margine della



presentazione del report sui trapianti 2016, non ha dubbi: «Se mai - precisa - ritengo che vedere i pazienti sdraiati a terra sia il segno di organizzazioni che non vanno e su cui deve essere fatto un chiarimento molto serio». Il Patto della Salute, il successivo Dm 70, i piani di rientro nelle regioni in deficit: il "già fatto" nel corso degli ultimi anni, secondo Lorenzin, è tanto e andrebbe ben applicato. Poi, però, la normativa deve fare i conti con la realtà dei fatti. «Le reti sono state disegnate - osserva - poi spetta a chi le deve attuare e monitorare sul campo, accertarsi che questo sia fatto bene e nel modo più appropriato. Tra l'altro noi le crisi dovute ai picchi influenzali le conoscevamo con grande anticipo e sapevamo già che a dicembre e gennaio ci sarebbe stato un grande picco influenzale, a cui si è aggiunta la psicosi meningite. Ma che esista un sovraffollamento dei pronto soccorso durante le feste è un tema che conosciamo bene. Allora, il tempo per organizzarsi c'è e bisogna farlo al meglio». Per Lorenzin si pone piuttosto un problema di organizzazione regionale: «leggi e altre disposizioni normative - spiega - ci sono. E funzionano, dove si è realizzata un'assistenza omogenea e armoniosa tra ospedale e territorio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

IN PARLAMENTO

10 Settembre 2015

Gelli (Pd): Basta tagli alla sanità. La difenderemo con le unghie e con i denti. Anche per questo vanno tutelati i dipendenti del Ssn

IN PARLAMENTO

09 Settembre 2015

De Biasi (Senato): «Basta tagli e pensiamo agli operatori. Ospedali, Gutgeld faccia chiarezza. Chi frena il Ddl Lorenzin?»

LAVORO E PROFESSIONE

06 Giugno 2016

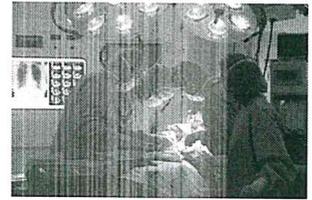
DAL GOVERNO

Boom di donazioni e trapianti: interventi a +13%. Resta il nodo opposizioni: ferme al 30%. Donazione samaritana, 5 le coppie coinvolte nella catena appena chiusa

di Barbara Gobbi

PDF [Il report 2016 del Cnt su donazioni e trapianti](#)

Cinquecentomila volontari donatori in Italia, 40mila trapiantati viventi con un incremento di +3mila ogni anno. Quindicimila trapianti di tessuto, 5 mila di cornea. Numeri in ordine sparso, che tratteggiano il quadro generale di un sistema trapiantologico che da anni pone il Paese al top delle "classifiche" internazionali. La conferma, dopo anni di parziale impasse dovuta a una crisi di crescita, arriva ora con il report 2016 messo a punto dal Centro nazionale trapianti (Cnt) e presentato al ministero della Salute. Gli ultimi dati illustrano un boom, sintetizzato in un +13% di pazienti trapiantati, incremento mai raggiunto negli anni. Il dato complessivo - segnalano dal Centro nazionale trapianti - registra, infatti, 3.736 trapianti da donatore cadavere e vivente, contro i 3.327 del 2015, e mostra una crescita nell'attività trapiantologica per tutti gli organi: 2.086 per il rene (1.882 nel 2015), 1.235 per il fegato (1.094 nel 2015), 267 per il cuore (contro 246 del 2015), 154 per il polmone (112 nell'anno precedente) e 69 per il pancreas (contro i 50 del 2015).



«Un successo che è merito di più fattori - afferma Alessandro Nanni Costa, direttore del Cnt - tra questi il grande lavoro che si svolge nelle rianimazioni, la cura e la presa in carico dell'organo fin dal momento dell'individuazione del donatore, che si traduce in un'attenta valutazione oncologica e infettivologica e nelle tecniche più recenti come la perfusione o la donazione a cuore fermo. Nel 2016, voglio ricordarlo, da 20 donatori post accertamento di morte cardiocircolatoria abbiamo trapiantato 30 organi, poi sottoposti a perfusione. E nel complesso questa tecnica è stata impiegata su un centinaio di organi. Questa attività virtuosa, merito di un lavoro di squadra che coinvolge operatori e sanitari 365 giorni e 24 ore su 24, si riflette sulle prime positive novità nelle liste d'attesa: per la prima volta la lista del rene e quella del polmone sono in diminuzione rispetto all'anno precedente; la riduzione della lista del rene è pari a 300 pazienti. Al 31 dicembre 2016, i pazienti in lista di attesa sono stati 8.856: la maggior parte di questi è in lista di attesa per ricevere un trapianto di rene (6.598); sono 1.041 i pazienti iscritti in lista per il fegato, 742 per il cuore e 346 per il polmone». Ma il settore - tiene a sottolineare Nanni Costa - può crescere ancora». Come? Intanto occorre lavorare sul nodo critico delle opposizioni, che continuano ad attestarsi al 30%, potenziando l'attività di counseling alle famiglie nelle rianimazioni e diffondendo ovunque il progetto "Una scelta in Comune", che comporta la manifestazione della volontà a donare organi e tessuti al momento del rinnovo della carta d'identità. I cittadini che si sono già espressi sono 38omila: ogni anno in media sono 1.000 le dichiarazioni di volontà rilasciate all'ufficio anagrafe. C'è poi l'esigenza di abbattere le differenze regionali, che ancora implicano risultati estremamente diversificati. «Anche se - ricorda ancora Nanni Costa - il Lazio ha ben recuperato rispetto agli anni passati. mentre tre grandi Regioni del Sud come Campania, Sicilia e Puglia vedono



La comunicazione è un pilastro necessario e da fortificare, anche se - come ha ricordato la ministra della Salute Beatrice Lorenzin presentando i dati a Lungotevere Ripa, le campagne svolte fino a oggi hanno senz'altro contribuito al successo. «10 gen 2017 70 però - aggiunge Nanni Costa - è ottenere che le Regioni adottino una strategia comunicativa comune. di noi» è il titolo della campagna nazionale su donazione e trapianto di organi, tessuti e cellule 2017. governatori parlino a una sola voce.

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

samaritane. «Perché no?». È di una semplicità disarmante la risposta data in diretta telefonica alla ministra Lorenzin: «Sì, perché è la diretta telefonica, dal donatore anonimo, panettiere vicentino, protagonista di una delle due catene di donazione e realizzate nel 2016 (la prima) e a cavallo tra 2016 e 2017. La seconda si è infatti conclusa a inizio 2017. Le due catene, che hanno coinvolto 5 coppie donatore/ricevente incompatibili tra loro, sono state concluse a inizio 2017. I centri trapianto che hanno sviluppato questa catena di solidarietà sono stati 4 (Vicenza- Ospedale San Bartolo, Palermo- Ospedale Civico, Pisa- Ospedale di Cisanello e Parma- Ospedale Riuniti), in collaborazione con gli operatori della Polizia di Stato, che ha assicurato il rapido trasporto degli organi con personale della Polizia Stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianosanità.it

Martedì 10 GENNAIO 2017

Ocse: "Un quinto della spesa sanitaria usato male: pochi generici, troppi cesarei, ricoveri inutili e accessi anomali al pronto soccorso"

Tra sprechi, inefficienze e corruzione i sistemi sanitari perdono per strada un quinto delle risorse. E i numeri sono inquietanti: un paziente su dieci nei paesi OCSE è inutilmente danneggiato presso il punto di cura. E ancora: più del 10% della spesa ospedaliera viene impiegata per correggere gli errori medici prevenibili o infezioni che le persone prendono negli ospedali. Senza contare i ritardi sui generici e l'eccessivo uso degli antibiotici. LO STUDIO

"Le stime attuali indicano che un quinto della spesa sanitaria potrebbe essere incanalato verso un uso migliore". A dirlo è un nuovo rapporto dell'Ocse *Tackling Wasteful Spending on Health* che analizza come affrontare le spese inutili sulla salute che avvolgono i sistemi sanitari.

Il Report evidenzia come "in tutti i paesi dell'OCSE, una quota significativa della spesa sistema di assistenza sanitaria e le attività sono uno spreco nella migliore delle ipotesi, e nel peggiore dei casi possono danneggiare la nostra salute".

E i numeri sono inquietanti: un paziente su dieci nei paesi OCSE è inutilmente danneggiato presso il punto di cura. E ancora: più del 10% della spesa ospedaliera viene impiegata per correggere gli errori medici prevenibili o infezioni che le persone prendono negli ospedali.

Ma non solo: un bambino su tre nasce con il taglio cesareo, mentre le indicazioni mediche suggeriscono che il tasso dovrebbe essere 15% al massimo. Nel frattempo, la penetrazione sul mercato di farmaci generici è ancora bassa ed eterogenea (tra il 10-80% in tutti i paesi OCSE). E il problema anche la percezione della corruzione: un terzo dei cittadini considera il settore sanitario essere corrotto.

Volendo fare una summa, secondo alcune stime si evidenzia poi come più del 20% della spesa totale negli Stati Uniti sia assorbita dagli sprechi.

Da notare anche un dato preoccupante e di stringente attualità per il nostro Paese dove risulta che il 20% degli accessi al Pronto soccorso sono impropri.

"Molti pazienti – si legge nel report - ricevono cure inutili o di scarso valore. Una parte considerevole di ricoveri di emergenza avrebbe potuto essere trattata altrettanto bene o meglio affrontata in un ambiente di assistenza primaria o anche gestito dai pazienti stessi, con adeguata educazione. Grandi variazioni di fondo sulle prescrizioni di antibiotici rivelano poi eccessivi consumi, portando a finanziarie sprechi e contribuendo allo sviluppo della resistenza antimicrobica. Il potenziale per i farmaci generici rimane sottoutilizzata. Infine, una serie di processi amministrativi non aggiungono alcun valore, e il denaro è perso per frode e corruzione".

"Nel momento in cui i bilanci pubblici sono sotto pressione in tutto il mondo tutto ciò è allarmante – rileva l'Ocse - i governi potrebbero spendere molto meno per l'assistenza sanitaria e migliorare per giunta la salute dei pazienti".

Nella sua denuncia l'Ocse sostiene che "gli sforzi per migliorare l'efficienza della spesa sanitaria non sono abbastanza buoni". E nel report suggerisce anche delle ricette: Ridurre interventi inutili, incoraggiare l'uso di farmaci generici, lo sviluppo delle nuove competenze degli infermieri, sistemi di Hta, sburocratizzazione per esempio.

"Naturalmente – sottolinea l'Ocse - questo programma è complesso e difficile. Ma l'assistenza sanitaria è indiscutibile. E ora è il momento di agire su di essa".

L.F.